

VECCHIA MUSICA SENZA GOL

Senza gioco e privi di nerbo i nerazzurri (0-0)

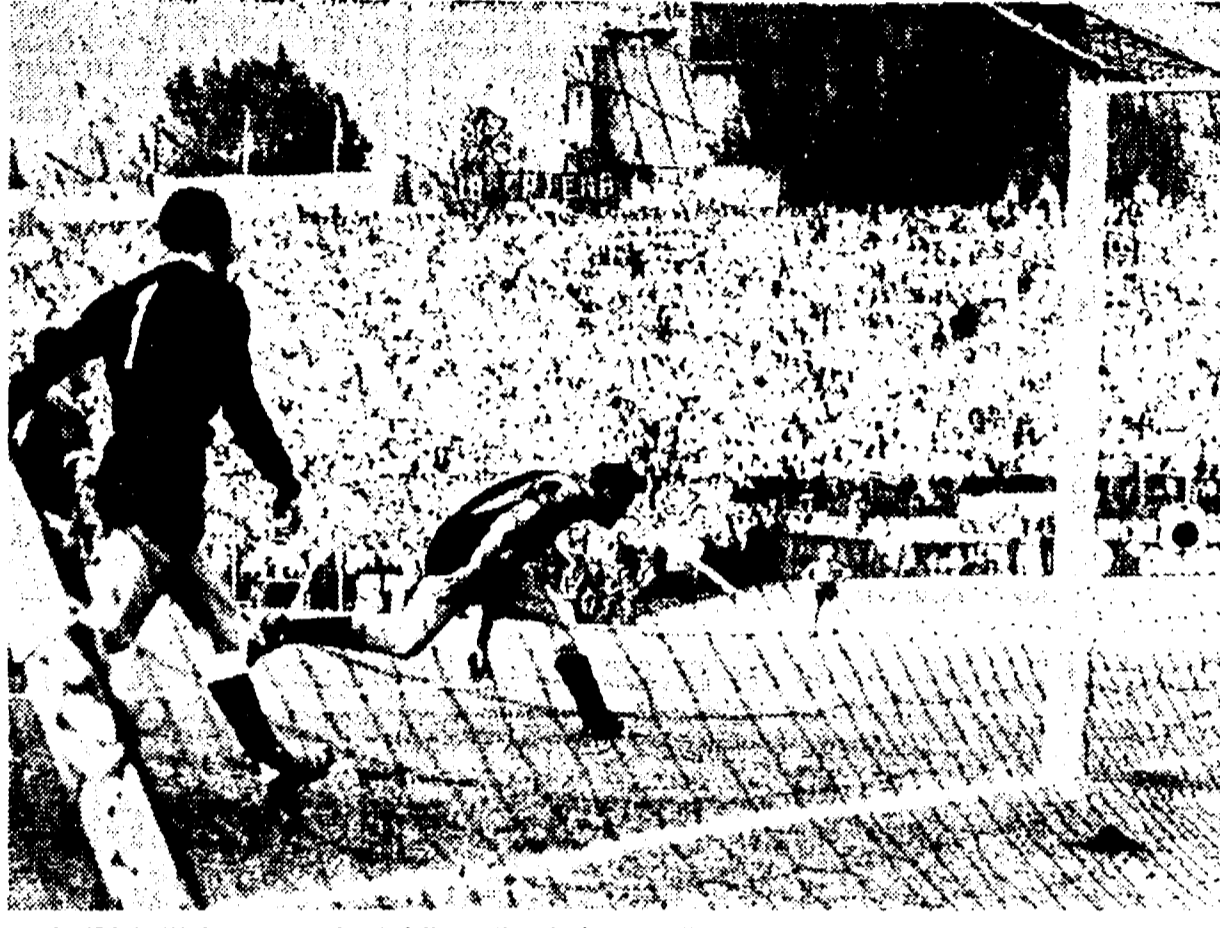
La Juventus non passa a Bergamo (0-0)

Al guinzaglio del Mantova l'ombra della grande Inter

C'è il «movimiento» ma non si sa (almeno per adesso) a che cosa serva

Penosa esibizione dei campioni d'Italia - De Paoli solo all'attacco

Herrera ha lasciato il campo a testa bassa
Piccolo trotto di Corso e Suarez - Fermo Nielsen - Bravo Dotti - Spelta ha messo lo scompiglio nella difesa interista



MANTOVA-INTER — Facchetti fallisce il gol davanti alla porta mantovana.

MANTOVA: Girardi; Scesa, Ceccardi; Tomeazzi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Zoff II, Di Giacomo, Berellini II, Salvemini.

INTER: Miluschi; Burginich, Facchetti; Bedin, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola I, Nielsen, Suarez, Corso.

ARBITRO: D'Agostino di Roma.

NOTE: Caldo estivo eafa deffibillante; buono il terreno. Leggeri incidenti di gioco a Berellini II, Girardi e Bedin. Amara Scesa per un fallo su Mazzola. Sette a cinque per l'Inter i calci d'angolo. Spettatori 30 mila circa.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 1 ottobre

Herrera è uscito a testa bassa, visibilmente contrariato, profondamente amareggiato. Oggi s'è dovuto purtroppo constatare che il brutto match d'apertura con la Juve non è stato un episodio, legato magari alla caduta, alle tradizioni, alla legge dei ricorsi; che l'Inter «attuale versione» non è nemmeno lontana parente di quella dello scorso campionato. Qui al «Martelli» abbiamo infatti visto un calcio slegato, amaro, senza gioco e senza anima, funzionante a sprazzi, così, più per iniziativa di singoli che per un efficace interpretazione di schemi, quegli schemi che, per la loro funzionale semplicità, avevano purificato gli stadi di mezzo mondo e più, un'Inter insomma che non è l'Inter, un'Inter che il Mantova ha tenuto senza fatica al guinzaglio, reggendolo bellamente il confronto sul piano tecnico, superandolo nettamente per ritmo e agilità.

I biancorossi anzi, influenti con giudizio la «trattativa», hanno dominato a lungo la situazione a centrocampo avvalendosi del dinamismo generoso di Salvemini, di Tomeazzi e del giovane Zoff II e approfittando dal neglissimo contributo dei senatori nerazzurri, di Suarez e Corso cioè, costantemente in linea, uno qua e l'altro là, impetiti ma al piccolo trotto come i paroni delle isole Borromee, trascrivibili al minimo contatto con gli avversari e con gli amici.

Chiara che, fuori fase quella di Bedin manca l'imboccata e tutto il gioco si inceppa. La iniziativa spoglia quindi imperante sulle panchine dei nerazzurri e dei generosi per temperamento, sulle sproppate di Facchetti per esempio, oggi, non aspetta che un colpo di scena, sull'attività continua, preziosa di quell'autentico cireneo che è Domenghini e sugli spalti, sempre ad alto livello di Mazzola. Partire la croce e cantare è però difficile, ragion per cui il gioco della squadra si fa sterile e le «punte» per passare, verso dell'ultimo passaggio cercano il rimpallo fortunato, il rimpallo buono o l'errore altrui.

Il caso odierno appunto: come lunghe battute di ping-pong in area, con tiri ciechi o appena alti o appena fuori, con resse da birilli da Zoff II, Girardi, ma mai l'azione pulita, il lancio giusto, lo scatto bruciante d'anticipo e di potenza. Senza contare poi quello che minaccia di diventare il «dramma di Nielsen».

Il danese infatti è oggi come oggi ben lontano dal rappresentare la panacea che Herrera aveva sognato e voluto. Non è, come si era detto e sperato, la spalla ideale di Mazzola, ma più semplicemente un doppio (almeno allo stato intenzionale) in brutta copia. Sandrino infatti corre, si muove e tira lui, Harald, pianta le sue tende in area e da quella non si muove, attende in quattro metri la palla buona, disposto, come oggi ad aspettare il momento. Certo, in quella comoda posizione, qualche goal riuscirà pure ad arraffarlo, ma a queste condizioni lo scotto minaccioso di essere irrilevante è alto. Con Sponto alle calcagna e Giagnoni subito d'attorno, palloni né ha davvero toccati pochi, e tutti miei.

Spanto e Giagnoni, due autentici colonne che, col giovanissimo portiere Girardi, hanno letteralmente entusiasmato lo sportivissimo pubblico mantovano. Girardi, poi, in uno dei momenti cruciali del match, quando cioè il biondo Zoff II un tiro alla Johnson magari con meno classe ma più grinta, letteralmente stremato aveva detto mollare i pappafichi, ha saltato in due occasioni il risultato togliendo mirabilmente a togliere dall'incrocio dei palli un diabolico pallone scagliato su punizione dal limite da Sua-

rez prima, e a neutralizzare una grande capocciata di Mazzola poi.

All'attacco purtroppo, neutralizzato Di Giacomo da un sorprendente Dotti (colpito bravo il vice Guarnieri) e annullato Berellini II da Burginich, è rimasto il solo Spelta, ma è bastato quello a seminare panico in area nerazzurra. Il «Pelé bianco», come lo chiamavano a Varese, in possesso di una forma splendida che gli rende possibile anche il dribbling più disperato, ha giocato davvero un match da manuale non consentendo agli avversari un continuo di tiri, e consentendo nei compagni il fuoco dell'entusiasmo.

Ma ecco, in breve, le note di cronaca. Promettente l'inizio dei nerazzurri, ma Nielsen sbaglia abbondantemente al 3' e Domenghini si vede derelitto da Girardi in calcio d'angolo su sua, ma il tiro annullato da Passali. Nei minuti di disorientamento, il Mantova esce man mano dal guasto e, infiltra il centrocampo, controlla la partita. Comincia lo Spelta-shot, il di noccolato biancorosso sbaglia di un niente al 13' ma obbliga Facchetti a un miracolo saltataggio in un'area stretta. Fasi alterne e gioco decisamente mediocre con un guizzo di Domenghini al 40', cui riposta di Suarez, seguito da quello di Girardi. E si va al riposo.

Si riprende con l'Inter a cassetta: sbaglia ancora Nielsen, su centro di Mazzola, una facile occasione all'8', poi all'11', sarabanda in area mantovana con tre tiri consecutivi di Domenghini, Nielsen e Facchetti, tutti nel mucchio e ribattuti. Un'intermittente fatto di mano in area di Giagnoni su corner di Corso al 24' e al 27' la punizione già Suserriata di Suarez.

28': tiro di Spelta parato in tutta comodità da Amfissi e, sulla rimessa, centro in area di Domenghini con Nielsen e Mazzola che, in posizione ideale di spunto, si danno ciondolante fastidio fino a permettere il ricupero dei difensori.

Ancora Spelta di scena al 32' ribatte un tiro in area e palla a far la barba al palo. Al 37' l'incornata di Mazzola su cross di Domenghini e miracolo bis di Girardi, finché al 40' Spelta, regolarmente sempre lui, mette praticamente la parola fine all'incontro con una fuocata improvvisata che obbliga Nielsen a tentare per non esser da meno del suo collega, ad uno stupendo tuffo-mach.

Il breve forcing concluduto dall'Inter non lascia il segno. Non sarebbe d'altra parte slancio né bello né giusto.

Bruno Panzera

Il Lanerossi batte (con un po' di fortuna) la Spal (1-0)

Mattrel respinge corto e Fontana ne approfitta

Tre pali colpiti da Gori e Vinicio - Scialba prestazione dei ferraresi

MARCATORI: Fontana al 45' della ripresa.

LANERROSSI: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini; Caldi, Bicchì, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana.

SPAL: Mattrel; Pasetti, Tomasini; Bertuccioli, Bozzao, Massei; Braica, Reia, Ruffi, Farola, Brenna.

ARBITRO: Manzi di Ancona.

NOTE: Giornata calda di sole, terreno in ottime condizioni. Calci d'angolo 5-1 per la Vicenza. Spettatori 9.000 circa, di cui 5.751 paganti per un incasso di 7.900.000 lire.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 1 ottobre

Al 45' del secondo tempo, una corta respinta di Mattrel sui piedi di Fontana ha dato al Vicenza una vittoria che, se meritata per il numero di azioni condotte, certamente punisce un po' troppo duramente la Spal. Un Vicenza più deciso, agonisticamente più convinto da una parte, una

Spal appena sufficiente, anche se ordinarissima in difesa, dall'altra parte: questa la rigida fisionomia della partita. I conti quindi a parte la partita di Mattrel, tornano Oltrere il Vicenza prima con Gori e successivamente con Vinicio. Si è badato a tirare, intorpiditi da una squadra, quella vicentina, tutt'altro che irresistibile. Anche nei momenti di attacco, dove gli hanno preferito non spingere, poi Mattrel ha fatto il resto.

Le marcature: Volpato su Brenna, Rossetti su Braica, Carantini su Reia, Libero Caldi su Reia. Per la Spal Tomasini su Bicchì, Pasetti su Fontana, Bozzao su Vinicio, Bertuccioli su Gori, Roberto Massei.

Partenza sostenuta da parte del Vicenza. La Spal, molto chiusa, tiene avanti solo Reia. Al 13', Vinicio, riceve la palla da Bicchì e si fa ora più incisivo mettendola in azione sulla sinistra Fontana. L'ala sinistra esita a lungo e da posizione molto favorevole lascia partire un tiro fiacco, in area di poco. Qualche secondo dopo, da una discesa velocissima di Gregori sulla destra, altra occasione per Vinicio. Il centravanti è pressato da tre uomini, tira alto. Poi una incornata di Gori va a lambire il setto della porta.

Alla mezz'ora di gioco, la Spal riesce ad improvvisare qualche azione, con l'unico risultato comunque di alleggerire l'impegnatissima difesa. Quindi il Vicenza ancora all'offensiva, ma Bozzao e Bertuccioli non danno spazio a Vinicio e Gori.

Il secondo tempo si apre con una sista macroscopica di Negri, maschia in area vicina. Negri riesce a prendere il pallone e con un passaggio dussissimo rimette in azione. Brenna a pochi metri dalla porta, l'ala ospite tira fuori, in disparte. La Spal si fa ora più incisiva mettendola alla frusta l'incerta difesa biancorossa Groscolani e lisci di Rossetti.

Al 10' Bicchì batte un calcio d'angolo. Vinicio si fa largo in mezzo a una selva di uomini; il suo tiro di testa colpisce il palo. Fasi alterne ed è quindi ancora Vinicio a ripetere il colpo.

Al 33' Demarco segna con una acrobatica rovesciata. La rete viene annullata perché vieta da fuori gioco. Serve però da stimolo per il Vicenza. Al 35' un calcio di punizione sparato da Vinicio viene deviato da una profezia di Mattrel. Le controffensive della Spal vanno sempre più diradandosi.

Al 45' la rete di Fontana Lunga, veloce discesa di Gregori che da trenta metri la scia partire un tiro non troppo forte, e centrale, Mattrel respinge corto proprio sul piede di Fontana. Impossibile sbagliarlo.

Franco Mofra

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Tiberi; Marchetti, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. JUVENTUS: Colombo; Gori, Leoncini; Berellini I, Sarti, Salvatore; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Sbardella di Roma. «Buona» giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25.000 circa con una folta rappresentanza juventina. Ammoniti nella ripresa: al 26' Dell'Angelo per fallo su Colombo, al 28' Cella per fallo su De Paoli, al 34' Rigotto a Del Sol per recluse scorrettezze. Al 30' minuto del primo tempo Cinesinho ha accusato uno strano tiro alla coscia, che gli è stato avvertito con un traversone della fascia elastica. Calci d'angolo 8 a 6 a favore della Juventus.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 1 ottobre

Momento difficile per i maghi. Quello della Juventus non ha saputo ripetere al Comunale di Bergamo il miracolo realizzato contro il Mantova nella partita d'esordio. Anche non un accento ad azioni di palla della squadra avversaria. Un Bandoni sprovveduto sulle nuove regole di gioco e poi perché a De Paoli non è riuscito quel «tiro monstre» che a Torino aveva sbloccato il risultato ai soli dodici minuti dal termine.

Ma a parte queste considerazioni sui fatti eccezionali che avevano proiettato la vittoria ai campioni d'Italia sette giorni fa, c'è da dire immediatamente che oggi la Juventus ha offerto una prova che non è esagerata definire penosa. E non valgono certo le giustificazioni che si potrebbero portare invocando le assenze di Anzolin e Castano. Per due motivi eccezzionalmente: 1) perché sono cose queste che in un campionato sono da considerarsi abbastanza normali; 2) perché i sostituti degli assenti se la sono cavata.

Il problema è un altro. La Juventus così come l'ha presentata Heriberto in questo inizio di campionato, è una squadra senza costrutti; ci sarebbe un certo «movimiento» ma non il tutto si riduce ad un correre disilluminato. Non uno schema valido di gioco, non un accento ad azioni in profondità ma solo un andare su e giù per le fasce trasversali del campo alla ricerca di non si sa bene che cosa. E con De Paoli solo come un cane, senza un spalla, a fare la figura del poveretto.

I fichi si sono sprecati. Per colpa soprattutto dei titolari di un spettacolo è stato una lagna.

L'unico reparto che si è salvato è stata la difesa. Impegnata spesso a fondo dagli avversari. Suonando in luce tutto per intero il suo valore. Gli altri reparti hanno lasciato molto a desiderare.

Con questa Juventus, l'Atalanta è andata a nozze nel senso che non ha corso pericoli, diventandosi spesso a metterla in epoca. I bergamaschi, non c'è dubbio, formano un solido complesso con alcune individualità di notevole interesse. Savoldi innanzitutto, un centravanti che va al Simoni come pochi e che farebbe comodo a più di uno squadrone Coraggio, manovriero e deciso, scattante e furbo nella sua parte, l'attaccante atalantino e veramente un ottimo giocatore. Dietro si è potuto ammirare anche Tiberi, un mezzo ala che non è cattivo, e che oggi, in un rigo inconsueto (terzo di ala su Simoni), si è particolarmente distinto rompendo e costruendo allo stesso tempo. Spesso infatti si è lanciato in avanti ispirando più di una azione offensiva, rivelando a come tattico e notevole genio. Infine il giovane Marchetti, un esordiente, fatto come se si dice in casa, si è messo alle costole di Cinesinho e non lo ha più mollato, senza per altro ricorrere a scorrettezze.

Gli altri otto atalantini: Cinesinho di Tiberi, hanno fatto la loro parte con molta dignità, rivelando nessun timore reverenziale di fronte ai più bianconati avversari.

Con una 0-0 come questo, le note di cronaca si esauriscono a ben poco. La Juventus si è schierata in campo con Sarti libero, Berellini su Savoldi, Salvatore su Danova e Gori su Rigotto. L'Atalanta invece con Cella libero, Pesenti su Menichelli, Signorelli stopper e Salvo interventore. Il risultato è stato certo eccessivo per i varesini. Nello scontro che valeva due punti, tra due difensori rivali impegnate per la salvezza e che l'anno scorso

1965. E' il 17' Rigotto rovescia a Tiberi e questi allunga a Savoldi che sbaglia l'arresto. Colombo esce dai pali e si butta sui piedi del centravanti atalantino e di Berellini che lo tallona. Para in due tempi.

Due minuti dopo la Juve reclama (o forse con ragione) un rigore per atterramento di Simoni da parte di Cella. Risolve l'intricatissima situazione Marchetti. E Sbardella fa proseguire il gioco. Altre emozioni nei primi 45' non ce ne sono. La ripresa ha un avvio vivace: il merito è degli atalantini che tentano ovviamente il colpaccio. All'11' Dell'Angelo toglie il pallone a Del Sol, avanza e tira con forza; Colombo si difende in tuffo e para. Bella azione al 17': Dell'Angelo a Danova che ritorna a Dell'Angelo; pallone di Milan che stanga a rete. Riprende Danova che Colombo blocca ancora a terra. E al 20' Leoncini di testa precede di un soffio Milan scavalcando un traversone di Savoldi. Ormai la partita non ha più nulla da dire: c'è solo da segnalare al 39' un'occasione sprecata di Cinesinho che in tuffo sfiora soltanto di testa un pallone calciato da Menichelli dalla bandierina del calcio d'angolo.

Romano Bonifacci



ATALANTA-JUVENTUS — Cometti riesce a sventare in extremis una azione di Cinesinho.

Superata di slancio la Sampdoria (1-0)

Il Varese non è male (e lo ha dimostrato)

Gol di Mereghetti - Finale, senza esito, dei blucerchiati

MARCATORI: Mereghetti (V) al 15' del primo tempo.

VARESE: Da Pozzo; Della-Giovanna, Sogliano; Burlando, Crespi, Gasperi, Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Deffanti, Carpanesi, Lippi, Varesi; Salmi, Frustalupi, Varesi, Vieri, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: De Robbio di Torino.

NOTE: Terreno in ottime condizioni. Giornata afosa. Spettatori 11.000 circa, di cui un incasso di 7.500.000 lire. Calci d'angolo 6-4 per la Sampdoria. Ammoniti per proteste Salmi al 17' e Francesconi al 34' della ripresa. Infortunio a Leonardi al 25' del secondo tempo che lo renderà inutilizzabile per gli ultimi 20 minuti della partita.

SERVIZIO

VARESE, 1 ottobre

Con un successo netto, più di quanto certo dica il risultato di misura, il Varese ha esordito oggi nella massima divisione di fronte al proprio pubblico, riscuotendo tecnici e sportivi sulle sue concrete possibilità di salvezza in campionato. Un 3-0 non sarebbe stato certo eccessivo per i varesini. Nello scontro che valeva due punti, tra due difensori rivali impegnate per la salvezza e che l'anno scorso

furono al vertice dei valori nel campionato cadetto, i biancorossi si sono oggi mostrati almeno di un palmo superiori ai sampdoriani. Il risultato è stato in pericolo solo nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro, allorché i liguri sono stati protagonisti di un generoso forcing finale approfittando dell'evadente calo dei padroni di casa e dell'infortunio toccato a Leonardi, rimasto inutilizzato negli ultimi 20 minuti. In questo frangente Da Pozzo ha sfoderato alcuni interventi di classe su incursione di Frustalupi al 30', su una saetta di Francesconi da 30 metri e su un insidioso tiro al volo di Salmi al 43', salvando il risultato.

Per il resto dell'incontro, indiscutibile è risultata la superiorità tattica e territoriale dei varesini. Entrambe le formazioni lamentavano oggi importanti assenze: Picchi, Maroso e Renna fra i padroni di casa, Frustalupi, Sogliano, Chi, però, ha risentito in maniera evidente delle defezioni e stata senz'altro la Sampdoria che senza il suo centravanti riduce di un buon 40 per cento le sue possibilità d'offesa.

Nel Varese Gasperi oggi non ha fatto certo rimpiangere per i varesini. Nello scontro che valeva due punti, tra due difensori rivali impegnate per la salvezza e che l'anno scorso

cisività all'attacco, è apparso spento e poco in palla. Buona la prova di Burlando preposto alla guardia di Frustalupi e di Crespi custodi di Francesconi. In generale però tutta la squadra biancorossa è apparsa bene impostata.

Bernardini, che a Varese cercava il pareggio, ha però sbagliato tattica per conquistarlo. Non s'è capita infatti la posizione di Vieri, falso centravanti, costretto ad un inumano lavoro di spola, poco utile al centro campo e all'attacco, che ha finito per stroncare il gioco. Vedeva Varesi in attesa in zona per contrario implacabilmente ed impostare subito una manovra d'offesa alla quale Vieri, a sua volta, non poteva portare un contributo di tamponamento. Lo sbarramento dei liguri al centro campo costituito da Frustalupi, Sogliano e Carpanesi, era facilmente superato, con lanci lunghi e repentini spostamenti di gioco, dai vari Burlando, Mereghetti e Tamborini. Salmi e Francesconi, cresciuti nella ripresa, sono stati spesso malserviti dai loro compagni, ma anche troppo fumosi. La difesa ha spesso strarichiato sotto il martellamento dei biancorossi che sono partiti di slancio aggredendo per la prima mezz'ora gli ospiti. Salmi e Francesconi, cresciuti nella ripresa, sono stati spesso malserviti dai loro compagni, ma anche troppo fumosi. La difesa ha spesso strarichiato sotto il martellamento dei biancorossi che sono partiti di slancio aggredendo per la prima mezz'ora gli ospiti. Salmi e Francesconi, cresciuti nella ripresa, sono stati spesso malserviti dai loro compagni, ma anche troppo fumosi. La difesa ha spesso strarichiato sotto il martellamento dei biancorossi che sono partiti di slancio aggredendo per la prima mezz'ora gli ospiti.

La rete del successo è venuta al 15' da una profezia di Mereghetti ben imbeccato dal limite dell'area da Anastasi. Lex nerazzurro finiva sulla destra e poi partiva di scatto in area sulla sinistra, evita Vincenzo con un dribbling stretto, e batteva sul tempo con un rasoterra Battara in uscita. Occasioni da gol avevano già avuto Vastola all'11' (tiro di poco sulla traversa) e alla mezz'ora aveva sulla tana la Samp e si rendeva pericolosa con un'azione imposta da Salmi, con tentativo di conclusione di Francesconi anticipato però sul tempo dalla parata di Da Pozzo. La ripresa è ancora di marca ospite, al 1' un tiro al volo di Salmi, però, è catturato da un sinistro di Tamborini prozomista su invito di Della-giovanna; Battara in uscita respinge fortunosamente col piede.

Al 10' pericolosa azione sampdoriana con Francesconi. L'ala evita bene Gasperi, è da questo trattamento per la maglia, entra però in area e tira di poco a lato. Al 22' Leonardi porta lo scompiglio in area, serve Anastasi che tira, respinge Vincenzo sulla linea. Al 30' Frustalupi tenta invano di sorprendere Da Pozzo con un tiro da 30 metri.

Ora preme la Sampdoria; l'estremo difensore locale salva sui piedi di Francesconi lanciato a rete. La partita offre nel finale le emozioni più belle. Al 42' Vastola imbeccato da Anastasi manca clamorosamente il raddoppio a tre metri dalla porta calciando prima su Battara, poi su Vincenzo. Al 43' con un magistrale colpo di reni Da Pozzo respinge di pugno una saetta di Salmi.

Marco Pucci



VARESE-SAMPDORIA — Mereghetti segna per i padroni di casa.

L'eroe della domenica

BENVENUTI

Se il principe di Condé è passato alla storia perché ha tranquillamente dormito prima di una importante battaglia, a me dovrebbe - al minimo - erigere un monumento: ho fatto molto di più. Perché lui ha dormito «prima» della battaglia; io ho addormentato «durante» la battaglia: «in-jab» è un peccato, uno dei colpi d'incontro la notte precedente perché gli italiani non sono tutti come Benvenuti, e se fossero tutti come Benvenuti non avrebbero avuto il 25 luglio, l'8 settembre, ecc., e saremmo tutti campioni del mondo; il governo sembrava che fosse stato lui a picchiare Griffith, e mandava telegrammi gonfiando il torace. Così Benvenuti, diventato il simbolo dell'Italia, si allenava al suono dell'inno di Mameli e del fimo del Fiume, che non è una barzelletta: lo ha detto lui stesso in una intervista, nella quale ha anche detto che per lui i grandi uomini dei nostri tempi sono suo padre, Mussolini, Hemingway e Nino Benvenuti.

Beni, adesso Benvenuti le ha prese e per di più da un negro, e per di più ancora da un negro che occupa il tempo facendo cappelli per signora e infine da un negro che fa cappelli per signora e al quale l'unica donna che interessa è la sua mamma. Così

me la mettiamo con questa umiliazione nazionale, ma anche per il nostro prestigio di seduttori? Adesso che Benvenuti le ha preso riproveremo nella tenebra della decadenza, quando la romanità era insidiata dai barbari? Oppure non succederà, come dicono a Napoli, «e resto niente», il resto di niente? Tranquillizzatevi: non succede appunto il resto di niente. Tutto è come prima: di fatto subito si è scoperto che l'italico è stato sconfitto dal barbero perché stava male, aveva la contusione. Fosse stato sano gli avrebbe veduto le mani. Insomma il fatto è lo stesso di sempre: ci succede ai campioni del mondo di calcio, agli europei di pallacanestro, al Giro di Francia: siamo bravissimi, ma un po' cagionevoli di salute.

Così tutto è tornato a posto, nella normalità, nella regola: straparlare quando si vince, trovare la scusa quando si perde. Ma lo aspettavano (non che Benvenuti perdesse: poteva anche vincere, perché un bravo pugile lo è); mi aspettavo - dicevo - che non sarebbe successo niente di diverso dal solito. Ecco perché ho dormito, meglio del principe di Condé.

Kim